

Gli angeli separeranno i buoni dai cattivi

(Mt 13, 44-52)¹

XVII Domenica TO - Anno A

MT 13, 44-52

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli^[2] e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?. Gli risposero: "Sì". ⁵²Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Con le parabole di oggi concludiamo la lettura del tredicesimo capitolo di Matteo. Anche queste servono a confermare, (le precedenti anche alle folle) ai discepoli di allora e sempre a noi oggi, che da parte della sua Chiesa (= tutti gli uomini) la saggezza consiste nello scegliere Cristo ed il Regno.

Chiedo a te lettore: *consideri una grazia la partecipazione al sacrificio eucaristico? Sai che l'assenza per futili motivi ti fa commettere un gravissimo*

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1786-1789 [Discernere la volontà di Dio in situazioni difficili]; nn. 1038-1041 [Separazione del bene dal male]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 164-167 [testo, colonnini. Immagini e commento];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1012 [-Commento alle parabole di oggi].

² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1673;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1930 [Angelo].

peccato? E che è uno scandalo se sei un genitore, un padrino di cresima o un operatore pastorale?

L'Eucaristia è memoriale (= avvenimento ricordato e reso presente) perpetuo della passione del Figlio di Dio, in virtù dello Spirito che: **1°** trasforma le nostre offerte nel corpo di Gesù, **2°** ci dà la possibilità di condividere con gli altri il pane vivo disceso dal cielo, **3°** perché siamo alla mensa del Signore, fratello e Salvatore. Lo stesso Spirito ci suggerisce la preghiera filiale al Padre.

Domenica scorsa le parabole presentavano in primo piano il **regno dei cieli in se stesso**:

- ✚ nella sua composizione (grano e zizzania),
- ✚ nella sua funzione (lievito),
- ✚ nella sua crescita (granello di senape).

Le immagini-parabole di oggi indicano, **A) in primo luogo, l'atteggiamento dell'uomo nei confronti del Regno**: Gesù è “nascosto” nelle ‘realtà’ di questo mondo. Per incontrarlo occorre cercare, vendere, cercare ancora, sperare di trovarlo. Questa *paziente* ricerca ci farà scoprire che il tesoro è già dentro di noi perché, agendo così, abbiamo accettato il dono della salvezza, il dono immeritato.

Le parabole di oggi non sono rivolte a tutti, ma solo ai discepoli:

- sono un appello (ai discepoli e a noi oggi) alla **decisione** e alla **responsabilità**,
- sono la forza per **decidersi per il Regno** e la **gioia** in quanto
- il Regno è un tesoro da vivere con **coerenza** ed
- è un tesoro da **far conoscere** e **trasmettere** adeguatamente.

Nella pericope possiamo distinguere tre parti:

- le due brevi, ma efficaci parabole del “tesoro nascosto” e del “mercante di perle” (vv. 44-46);
- la parabola della “rete” (vv. 47-50);
- la conclusione del discorso parabolico (= in parabole), o ottava parabola (vv. 51-52).

Le prime due parabole, il tesoro sepolto in un campo e la perla di alta caratura e purezza, evocano nell'immaginazione popolare e nella novellistica di tutti i tempi qualcosa di favoloso, di inestimabilmente prezioso. Per possederlo ci si può anche danneggiare l'anima, si può sacrificare tutto!

Ma se si vuole conquistare il Regno dei cieli (entrare cioè nella pace, nell'armonia, nella salvezza di Dio), **bisogna avere** la stessa prontezza di decisione e la stessa totalità di donazione che spesso abbiamo solo per i beni materiali.

Nella terza parabola vediamo i pescatori che, separando i pesci kasher (= puri) da quelli senza squame che sono impuri,³ applicano le norme sulla purità (Lv 11). I pescatori nella Bibbia colgono i legami profondi con i misteri e le creature del mare, tra le quali c'è anche il Leviatàn⁴ (Sal 104,25-26), il serpente guizzante di Is 27,1 o il “pesce di S. Pietro (*chromis Simonis*, pesce che ha una cavità orale ove custodisce gli avannotti e qualche sassolino). [Ricordiamo il curioso episodio di Mt 17, 27 in cui Pietro trova in un pesce la moneta per pagare il tributo].

Con questa parabola affiora sulle labbra di Gesù B) la seconda lezione che smaschera gli ipocriti: coloro che chiamano bene il male e male il bene, e cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre (Is 5, 20).⁵

Gesù fa veramente brillare l'autentica verità, il vero amore e la sincera giustizia che ribaltano i falsi valori ritenuti importanti dagli uomini.

È alla luce dello Spirito, nella preghiera e nella meditazione, che si possono comprendere le parabole e metterne in pratica l'insegnamento. Ed è ciò che Gesù ci dice nella terza parte di questa pericope (vv. 51-52).

Solo nella familiarità con colui che le ha narrate ne penetriamo il significato e siamo lo “scriba” (= il letterato ed il saggio) [titolo delle conferenze tenute da Massimo Grillo otto anni fa ed edite da EDB] il quale - avendo compreso l'insegnamento di Gesù - condivide con gli altri il “tesoro” che ha trovato e che costituisce una riserva inesauribile.

Egli ne trae “*cose nuove*”, come fa il discepolo-scriba, Matteo che - avendo ricevuto dalla tradizione le “*cose antiche*” da lui gelosamente conservate - percepisce la novità e scrive l'eu-anghélion, il suo Vangelo, per la sua comunità formata da giudeo-cristiani.

Il libro “Vangelo” non è una raccolta sigillata di atti o parole di Gesù, ma ogni evangelista ne mostra l'attualità alla comunità cristiana del suo tempo. Il messaggio

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 183, 1404 [Puro ed impuro/profano - (At 10,15-48)] e p. 1221 [Gesù e le leggi rituali].

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1061 [Box Gb cc, 38-41 Dibattito tra Dio e uomo]; [Il mostro marino, il leviatàn (Gb 3,8; 40,15-41,26)];

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 525 [Leviatàn].

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 646 [confrontiamoci con le domande poste dal box per una *collatio*];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 671, 873 [Bene e male].

di Gesù nei Vangeli canonici è autentico e definitivo, neppure un segnetto, lo *iota*, ovvero la lettera “i” sarà mutato (Mt 5,18), ma non è ripetizione pura e semplice perché ogni uomo ed ogni comunità lo legge e lo annuncia nell’oggi della sua storia e nell’oggi del Regno.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Tutte le parabole che la Liturgia ci ha offerte (XV-XVII Domenica) hanno come **unico argomento**, o **tema**, il mistero del Regno dei cieli:

- a) la sua rivelazione,
- b) la sua manifestazione,
- c) la parte che in esso ci è riservata,
- d) le esigenze cui dobbiamo acconsentire per esservi accolti,
- e) il suo compimento alla fine dei tempi.

Comprendere tutte queste cose **non dipende** dall’intelligenza umana dei sapienti, **ma scaturisce dall’intelligenza spirituale degli umili e dei piccoli**, a cui Dio concede di comprendere le cose, nascoste fin dalle origini (Ef 3,9), e di agire di conseguenza.

Nella parabola del tesoro il termine di paragone è il “tesoro nascosto” nel campo. Nella seconda il termine di paragone non è il possesso della perla, bensì lo sforzo, l’attività del mercante che cerca perle preziose senza sosta, fino a trovarle.

Le due parabole hanno elementi comuni:

- tesoro e perla sono cose preziose,
- si parla di un incontro con queste cose preziose,
- la persona vende tutto ciò che possiede (anche il “piccolo ricordino”) per poter comprare il valore che ha trovato.

Ma anche elementi che le diversificano:

- ✓ nella prima l’incontro è fortuito,
- ✓ nella seconda l’incontro è frutto dello sforzo e della ricerca.

Abbiamo qui due aspetti fondamentali del Regno di Dio:

- ❖ il Regno c’è, ed è nascosto nella vita, in attesa di chi lo incontra.
- ❖ il Regno è frutto dello sforzo e della ricerca;

Sono queste le due dimensioni fondamentali della vita umana:

- ✚ la gratitudine, la grazia divina dell'amore che viene a noi e ci accoglie,
- ✚ l'osservanza fedele del suo volere che ci porta all'incontro con l'Altro.

La parabola della rete ci indica che “*alla fine del mondo*” (v. 49), avverrà la separazione tra buoni e cattivi [come in quella della zizzania].

Nel v. 51 Gesù chiede ai discepoli-ascoltatori se abbiano compreso ed alla risposta affermativa replica con una ottava parabola. Le “cose nuove e le cose vecchie” sono le cose della vita che Gesù ha appena proposto:

- i semi gettati nel campo (13,4-8);
- la zizzania (24-30);
- il granello di senape (31-32);
- il lievito (33);
- il tesoro (44);
- il negoziante di perle (45-46);
- la rete gettata in mare (47-48).
- Mancano la parabola del seminatore ove si parla della Parola di Dio e l'ultima.
- L'esperienza che ognuno ha di queste cose è il ‘proprio’ tesoro. Ed è in questa esperienza che ognuno di noi trova il termine di paragone per poter meglio capire **le cose di Dio** [cioè ne fa **conoscenza esperienziale**].

Le persone che vivono in superficie, senza approfondire le esperienze della propria vita, non hanno un deposito da cui estrarre “cose vecchie e cose nuove”.

Non è molto facile trovare oggi un cuore “saggio”, emblematicamente rappresentato da Salomone nella prima lettura (1 Re 3,12) e dallo scriba evangelico, che abbia veramente (Mt 13,16) *occhi che vedono e cuore che ascolta*.

La capacità di sintesi nel cogliere i veri valori, senza disprezzare il resto, postula **scelte che implicano distacchi e rinunce**.

Occorre darsi da fare con passione e pazienza, per incanalare le proprie energie su ciò che è fondamentale nell'esistenza umana. Il resto è relativo ed è subordinato al Regno.

Le “cose nuove” sono le **esigenze**, le **domande**, le **scoperte dell'oggi** che rinnovano e riattivano le “cose antiche”.

Questo è il compito della Chiesa missionaria.

Completiamo, dopo aver cercato di far penetrare nel nostro cuore il Vangelo, la presentazione dei brani della liturgia della Parola di questa XIII domenica.

Nella prima lettura, nella preghiera che innalza all'inizio del suo regno (1Re 3,7-9), Salomone chiede al Signore intelligenza, saggezza, discernimento. Egli prende le mosse dal ricordo dei benefici divini e nel richiamo a Davide suo padre delinea le caratteristiche di un potere esercitato secondo Dio (3,6). Salomone, basandosi su questo ideale, guarda *con umiltà* se stesso e confessa il suo **bisogno dell'aiuto del Signore** [nel Primo Testamento Signore=Adonài=Jawhé] per governare (cioè rendere servizio al) il suo popolo. Questa umiltà rende la sua preghiera degna di essere esaudita (10-12).

Il dono della Sapienza, che conosciamo come uno dei sette doni dello Spirito Santo, è **posseduto da ogni anima in grazia che chieda un cuore docile e attento, disposto a lasciarsi guidare da Dio.**

La vita (di me che scrivo e di te che leggi) ha bisogno di un *saggio governo spirituale?*

Col Salmo 118 ringraziamo per i doni della Legge, della Parola, della Misericordia e per tutti gli insegnamenti,

Nella seconda lettura (Rm 8,28-30) san Paolo ci dice che siamo oggetto di un provvidenziale amore da parte del Padre. Il piano d'amore del Padre non conosce peccati incancellabili. Siamo stati predestinati ad essere conformi al Figlio di Dio **per esserne fratelli**. Siamo chiamati alla vita eterna; abbiamo ricevuto la giustificazione; la redenzione; siamo attesi per la gloria: siamo avviati ed attesi per la gloria eterna e perciò speriamo che Dio non ci abbandonerà e ci sorreggerà {ma solo se non lo abbiamo disconosciuto}. **Questa la ragione dell'ottimismo cristiano.**



COLLATIO (uniamo le domande della nota n. 5)

Chiediamoci allora:

1. per me sentire la Trinità vicina vale più *del mio lavoro, della mia famiglia, di uno dei miei familiari, del benessere economico, della salute...?*
2. Ho già scoperto la mia perla preziosa?
3. Ho dedicato (e dedico) tempo alla lettura attenta della Parola di Dio che è veicolo non solo di idee, ma soprattutto di energie per la mia vita quotidiana?
4. So dominare le mie paure perché credo di essere sotto la protezione del suo amore?

La Sacra Scrittura è Parola che dice e che fa. In una omelia a Santa Marta nel 1980 San Giovanni Paolo II disse che la Sacra Scrittura “non è un semplice libro di

storia, ma la testimonianza perenne di un Vivente, perché Gesù è risorto e siede alla destra del Padre”.

Il contadino del v. 44 è “*pieno di gioia*” perché non c’è paragone tra il grande valore del Regno ed i valori del mondo che possono oscurare il regno, come accadde al giovane ricco che *se ne andò, triste* (19,22).

La gioia in quanto effetto della scoperta del valore del Regno si contrappone alle gioie effimere del “tutto e subito”: ma viene rafforzata dalle difficoltà che possiamo incontrare nel seguire la via del Regno.

Queste **difficoltà**, questo sforzo ascetico sono l’origine della gioia del cristiano e gli permettono di superare - con gioia, appunto - i momenti dolorosi della vita perché predilige il Regno.

Ma questa predilezione richiede discernimento.

Il discernimento⁶ è una virtù spirituale volta all’azione.[nel PT è la facoltà di conoscere, distinguere e valutare persone o eventi alla luce della fede. Nel NT è il dono che consente di riconoscere la potenza dello Spirito nella Parola e nell’opera di Gesù].

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Nascosto: (vv. 33,35) il Regno dei cieli non è qualcosa di evidente. Anche le quattro parabole precedenti lo hanno detto. Eppure esiste. Può rivelarsi a noi per caso:

- 1) a questo contadino,
- 2) al centurione (8,12),
- 3) alla Samaritana (Gv 4,9),
- 4) oppure dopo una ricerca (45^a).

Vende: di fronte al Regno tutto perde valore. Anche noi dobbiamo fare lo stesso: questo è l’**insegnamento di Gesù** nelle parabole del tesoro e della perla.

Così sarà alla fine del mondo: (cf. vv. 30.40-42). Allora ci sarà la separazione, e saremo misurati con il metro che abbiamo usato verso gli altri, giudicati col nostro stesso giudizio (7,2). Se avremo usato misericordia, splenderemo come il sole nel Regno del Padre (v. 43). Allora in noi e attorno a noi brillerà la purezza che ora desideriamo.

⁶ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 291, 295-297 [Discernimento e coscienza];
Padre STRAMARE, *La Sacra Bibbia*, ed Shalom, 2013, p. 3385 [Discernimento];
Vedi l’allegato a questa Lectio sullo S. Santo.

Tutto ciò che non è misericordia, sarà bruciato nel fuoco del giudizio di Dio che è misericordia. Già ora lo conosciamo, e siamo chiamati a viverlo con responsabilità (cf. 7,15-20.21-23; 22,10^s; 25,1-13.14-30.31-46).

Capito: lo stesso verbo greco è stato tradotto cinque volte con “comprendere” (13,14,15,19,23). Unito a “vedere” e “ascoltare” è la parola-chiave di tutto il capitolo. Lo stesso avviene in Mc (ma in Mc 4,34 i discepoli ricevono ulteriori spiegazioni). Il senso di **capire** è **“avere il cuore aperto per entrare nel Regno dei cieli”**.

-Tutte queste cose: sono i vari aspetti del mistero della croce - tesoro e perla in cui investire ciò che abbiamo e siamo.

Estrae dal suo tesoro: il tesoro è Cristo. In Lui è nascosto ogni tesoro della sapienza e della scienza, in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,3.9).

Terminate: è la prima parola del versetto 53, ed è la formula, sempre identica in greco, che chiude i cinque discorsi di Gesù: (7,28; 11,1; 13,53; 19,1; 26,1).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
i tuoi giudizi son giusti,
aiutami a giudicare
con cuore d'amore!*

*Signore,
fà che le mie parole
siano come le tue parole,
giuste e piene d'amore!
Amen.*